



Club Alpino Italiano
Gruppi Regionali Piemonte - Liguria

Comitato Scientifico
Ligure – Piemontese – Valdostano



Peste Suina Africana: domande e risposte

1. PERCHÉ TANTO ALLARME PER LA PESTE SUINA AFRICANA?

Perché è una gravissima malattia virale dei suini (maiali e cinghiali), che non era ancora presente nell'Italia continentale prima del focolaio ligure-piemontese. È incurabile, non esiste vaccino e si propaga con estrema facilità. Non è contagiosa né per le persone né per gli altri animali domestici, provoca però danni enormi a un settore di grandissima importanza economica come la filiera suinicola, dall'allevamento alla produzione e alla commercializzazione dei salumi, rilevante anche per l'esportazione.

2. COME EVOLVE LA PESTE SUINA AFRICANA IN PIEMONTE E LIGURIA?

I casi accertati sono dodici al 21/1/22 in cinghiali selvatici rinvenuti nella zona a nord del Parco Naturale Regionale Capanne di Marcarolo in provincia di Alessandria, e nella confinante zona della provincia di Genova. Questo è il centro della Zona Infetta che comprende 78 comuni in Piemonte e 36 in Liguria.

In data 18 gennaio la Direzione Generale di Sanità Animale, Ministero della Salute, ha disposto nuove misure di controllo in un'area di 10 Km attorno alla zona infetta. In questa "zona di sorveglianza" sono previste le seguenti misure:

- a) ricerca attiva delle carcasse di suini morti;
- b) regolamentazione caccia e altre attività all'aperto al fine di limitare il disturbo e la mobilità dei suini selvatici.

La zona di sorveglianza attorno alla zona infetta si estende oltre i confini delle 2 Regioni sedi di focolaio.

3. COME PROCEDE IL PIANO DI CONTROLLO DELLA MALATTIA?

Continua la ricerca delle carcasse ad opera di squadre specializzate, con rigorose misure di biosicurezza, procedendo dai margini verso il centro della zona infetta. I Servizi Veterinari censiscono tutti i suini di allevamento nel territorio interessato, controllano la biosicurezza di tutte le strutture e organizzano il piano di macellazione per ridurre la popolazione suina.

Questa fase precede quella dell'abbattimento dei cinghiali selvatici che partirà a febbraio.

4. PERCHÉ I DIVIETI?

Il divieto di caccia e di tutte le attività all'aperto serve a limitare il più possibile il movimento della fauna selvatica e la frequentazione del territorio, al fine di arginare la diffusione del virus, che è molto resistente anche fuori dal corpo degli animali infetti e può facilmente essere trasferito a distanza.

5. COSA SI DEVE FARE IN CASO DI RITROVAMENTO DI UN CINGHIALE MORTO?

Indispensabile avvertire le autorità competenti ed evitare comportamenti a rischio sanitario. L'animale non va toccato, si chiama il 112 e si forniscono tutte le informazioni necessarie al ritrovamento. Utilissimo scattare una foto della carcassa e prendere le coordinate GPS per consentire il rapido intervento degli operatori sanitari incaricati del recupero, campionamento e smaltimento. Successivamente si deve procedere alla disinfezione di calzature ed abiti. Se non si dispone di disinfettanti specifici (Virkon S 1% - Carbonato di sodio (pH 11,6) 40%, - Environ D 1% - Lysol 5%) è efficace una soluzione di ipoclorito di sodio al 2% (candeggina) o soda caustica.

6. COME POSSIAMO RENDERCI UTILI?

La Sezione CAI locale può dare la disponibilità di propri associati per l'attività di ricerca carcasse contattando il Servizio Veterinario della ASL di zona. Il veterinario ufficiale curerà il percorso formativo dei volontari, l'organizzazione dell'attività e la fornitura di tutti i dispositivi di protezione.

7. SARANNO POSSIBILI DEROGHE AI DIVIETI PER LE ATTIVITÀ ALL'APERTO?

L'Ordinanza Ministeriale 204218, 13/1/ 22, art 1 comma 2 e 3, stabilisce la possibilità di concessione di deroghe da parte dei Servizi Regionali su documentata e motivata richiesta e sulla base della valutazione del rischio da parte del Centro di Referenza Nazionale per le Pesti. Tale possibilità non potrà concretizzarsi in tempi brevi, ma sarà valutabile solo dopo l'attuazione del piano di abbattimento dei selvatici e lo studio dell'andamento epidemico.

Torino, 25 gennaio 2022

Il Presidente Comitato Scientifico CAI LPV,
Veterinario
Ivan Borroni

Il Presidente del GR Piemonte
Bruno Migliorati

Il Past President CAI Acqui Terme,
Veterinario, area Sanità Animale ASL-AL
Valter Guido Barberis

Il Presidente del GR Liguria
Roberto Manfredi